

ULTIME I'Unità NOTIZIE

LA MISSIONE DELL'AMBASCIATORE A LONDRA

Gallarati-Scotti tratta l'adesione a blocco di guerra

L'incontro con Bevin - E' finita la conferenza tripartita di Londra sulla questione tedesca

LONDRA, 6. - L'ambasciatore italiano a Londra, duca Gallarati-Scotti, ha avuto due giorni di colloquio con i ministri incontrati da lui, e con il ministro degli Esteri Bevin, col quale ha discusso i problemi relativi all'adesione dell'Italia al blocco occidentale militare e politico presentemente oggetto di discussione a Bruxelles fra l'Inghilterra e la Francia da una parte e l'U.R.S.S. dall'altra.

I negoziati intrapresi dal duca Gallarati-Scotti con Bevin, a quanto risulta dalla conferenza stampa tenutasi stamattina a Palazzo Chigi, si sono conclusi con un incontro di Bevin e di Gallarati-Scotti, quando Bevin, a sua volta, incontrerà il ministro degli Esteri italiano, a Palazzo Chigi, il 13 marzo.

Londra e l'Inghilterra la prima volta della conferenza anglo-franco-americana relativamente al Governo a struttura federale da dare alla Germania occidentale, i lavori saranno iniziati ai primi del mese prossimo per l'esame degli altri problemi all'ordine del giorno. Dalle stesse fonti

LA RICHIESTA DEI FERROVIERI

I Consigli di Gestione nelle Ferrovie dello Stato

NAPOLI, 6. - Si è concluso nel pomeriggio di oggi, al Teatro Italia, il II Congresso nazionale dei ferrovieri italiani. Al termine dei lavori il compagno Di Vittorio ha tenuto un discorso nel cui corso ha esaltato la funzione di avanguardia svolta fra il proletariato italiano dai ferrovieri.

E' stata poi letta ed approvata la mozione che definisce definitivamente la politica del congresso, essa chiede la promulgazione di una nuova legge di iniziativa popolare che stabilisca il principio della necessità della istituzione dei Consigli di gestione; richiede una sollecita soluzione del problema dell'assistenza e l'estensione a tutte le categorie dei ferrovieri della legge sugli infortuni.

Dopo un discorso del compagno socialista Santi è stato eletto alla unanimità il Consiglio Generale del Sindacato.

Il Consiglio Centrale è risultato così composto: Albertani, Berlingieri, Bestelli Brunelli, Bucci, Capolletto, Castagnoli, Casadio, Cristofolini, Crocchia, Costa, Daini, De Vecchi, Degli Esposti, Favanti, Ferri, Ferro, Finaldi, Fiorino, Foco, Giusti, Guindi, Giacobbe, Landi, Lucicoli, Manganò, Matrrella, Novellini, Pirovone, Pellegrino, Rizzo, Rocco, Ruffino, Sordella, Stimilli, Tomba, Vanzetta, Zonetta.

ATTO DI ACCUSA CONTRO TRUMAN

Sciopero della fame a oltranza dei quattro antifascisti americani

WASHINGTON, 6. - I quattro antifascisti, già detenuti ad Ellis Island sotto accusa di appartenere a «organizzazioni che tentano di provocare la caduta del governo» ed ora trasportati al vicino ospedale in seguito allo sciopero della fame, da oggi iniziano cinque giorni di astinenza di protesta, continuano a rifiutare il cibo e versano in gravi condizioni.

I socialdemocratici ceki ai laburisti inglesi

PRAGA, 6. - Il Partito socialdemocratico ceco, ha pubblicato un comunicato nel quale si oppone al patto di viale dei socialisti laburisti britannici per quanto concerne gli avvenimenti di febbraio e lo stato di cose attuale.

L'affermazione che una minoranza si è impadronita del potere con la forza - dichiara il comunicato - è priva di fondamento. Gli avvenimenti di febbraio hanno dato luogo a un governo organizzato secondo le tradizioni parlamentari e con la partecipazione del Capo dello Stato, il Presidente Beneš, che non soltanto per la sua posizione costituzionale, ma per la sua autorità morale personale e per la sua attività democratica e di fondazione della repubblica cecoslovacca.

Il comunicato conclude: «Coloro che criticano più severamente i principi socialdemocratici sono proprio quelli che si mostrano più indulgenti verso le dittature che imperano in Spagna, in Portogallo e in Grecia».

Il socialdemocratico ceki ai laburisti inglesi

PIERO INGRAO
Direttore
ANTONIO RIVALDINI
Redattore responsabile

Stabilimento tipografico U.E.S.I.A. - Roma - Via IV Novembre 149 - Roma

Una smentita di Palazzo Chigi

Il portavoce del Ministero degli Esteri italiano ha smentito a tarda notte l'asserzione che sarebbe in corso a Londra, Palazzo Chigi continua a smentire, il fatto e però che analogo smentito il Foreign Office non ha finora fatto e la stampa inglese ed americana continua a portare di questi negoziati tra Bevin e Gallarati-Scotti per l'adesione dell'Italia al blocco occidentale di guerra.

Il discorso di Togliatti a Genova

(Continuazione della I. pag.)

... a procurare una guerra contro l'U.R.S.S.

Bisogna quindi spegnere l'una e l'altra di queste cause, bisogna eliminare ogni elemento che potrebbe fare la guerra contro l'U.R.S.S. perché questo è un paese socialista; altrimenti verrà fuori un nuovo conflitto mondiale e i popoli europei verranno rigettati ancora una volta nell'abisso e nella catastrofe.

Questo è il punto di vista di Togliatti sulla questione degli aiuti affermando che non è soltanto giusto che l'Europa debba essere aiutata, ma è altresì giusto che questi aiuti debbano dare gli Stati Uniti. Dopo aver citato le enormi perdite dell'U.R.S.S. nell'ultima guerra (22 milioni di morti, 1710 città distrutte, ecc.) e aver confrontato la situazione di questo grande paese con quella degli Stati Uniti (che hanno avuto solo 270 mila caduti, ma hanno moltiplicato i loro apparati industriali), Togliatti dice: «mi come osano i propagandisti democristiani, di fronte ad un simile bilancio dire: ma perché i comunisti hanno rifiutato gli aiuti all'Unione Sovietica?».

D'altra parte Togliatti dichiara di non ritenere che senza gli aiuti americani i paesi europei non si possano riprendere. La ripresa sarà più lenta e faticosa, più difficile. Ma i fatti dimostrano che questa è possibile. E qui Togliatti cita l'esempio dell'U.R.S.S. che al principio di quest'anno ha ampiamente superato il livello della produzione agricola e industriale dell'anteguerra; della Polonia, che nelle principali branche della sua industria ha superato il livello prebellico; della Jugoslavia che ha raggiunto nel 1947 un livello produttivo, rispetto al 1938 del 100 per cento; dell'Ungheria che nei rami principali della sua economia industriale ha raggiunto il 180 per cento rispetto al 1938; della Francia che anch'essa ha superato il livello anteguerra della sua produzione industriale. Questo vuol dire che in questi paesi non esiste «vuoto», ma popoli che su basi nuove si risollevarono con una rapidità che non è stata raggiunta da nessuno dei paesi che sono stati devastati.

Mentre abbiamo dei paesi socialisti dove il livello della produzione anteguerra è stato superato, abbiamo dei paesi dove il livello della produzione è superiore a quello anteguerra e l'Italia, in cui si passa da una crisi all'altra.

Lungi da me l'idea - continua Togliatti - di affermare che gli aiuti americani siano quelli che ci salvano. Questo è un errore. E' vero che vi è sotto qualcosa che non va, e qui dobbiamo affrontare la questione del piano Marshall. Si dice che esiste una corrente comunista, una politica di paesi di democrazia popolare dell'Unione Sovietica, che vuol sabotare la collaborazione internazionale fra i popoli. Questa è una grande menzogna; nessuno più del comunista, nessuno più del socialista operaio, apprezza la collaborazione tra i popoli, prima di tutto

quella economica. Tanto è vero che, se si vuole procurare una guerra, si può creare un comitato di assistenza internazionale con rappresentanze delle Gran Bretagna, Francia, Gran Bretagna, Unione Sovietica e altri stati europei; 2) determinare i bisogni di aiuti americani; 3) creare sottocomitati nei singoli rami dei prodotti di cui si ha bisogno; 4) studiare il programma di ripartizione di questi aiuti; 5) cercare le possibilità dell'aiuto americano; 6) organizzare tutto questo attraverso una commissione economica europea.

Perché la rottura con l'U.R.S.S. per il piano Marshall vi era qualche cosa di più e precisamente il punto di cui si accennavano le nostre critiche alla politica americana di intervento nella vita economica dei singoli Paesi e di intervento nei loro affari interni. A questo punto Togliatti cita le condizioni degli aiuti posti dal documento Truman: «1. flessibilità del programma; 2. coordinamento del programma con la concezione di politica estera degli Stati Uniti».

Per ciò che riguarda il controllo, è chiaro il pericolo che esso diventi un limite all'iniziativa dei singoli Paesi; per quel che riguarda la «flessibilità del programma» è evidente il suo scopo di far corrispondere i fatti alla promessa, a seconda di come andranno le cose, la più grave condizione è l'ultima.

E' evidente che qui usciamo dal terreno economico ed entriamo nel terreno politico cioè nel terreno dell'intervento diretto ed indiretto di un gruppo di dirigenti industriali capitalisti negli affari di altri Paesi, nella vita di quei Paesi a cui si danno questi famosi «aiuti».

Dopo aver affermato che l'economia italiana ha una particolare fisionomia ed aver ricordato che i nostri commercianti esteri prima della guerra si dirigevano per il 60 per cento verso i Paesi europei, Togliatti accenna al fatto che il Governo ha concluso un trattato commerciale con la Jugoslavia, ma si è dimenticato di portarlo all'Assemblea e al fatto che non si è ancora trovata la possibilità in tre anni di ristabilire il libero commercio con l'U.R.S.S.

Il significato del piano Marshall

E' giusto - si chiede Togliatti - a questo punto - accettare che vi sia un particolare indirizzo imposto alla nostra economia da un controllo americano? Dovremmo imparare maccheronici americani e chiudere le nostre fabbriche allimentari? Dovremmo chiudere le nostre industrie navali dato che nel piano non è prevista l'importazione delle materie prime necessarie a dar vita alla nostra siderurgia? Noi pensiamo che non possiamo licenziare migliaia e migliaia di operai solo perché le automobili possono esserci oggi fornite a prezzi più bassi dagli Stati Uniti che dalla Francia. Noi vogliamo gli aiuti, la collaborazione internazionale, una collaborazione che non permissa che una parte di questi aiuti vada in conto delle necessità di sviluppo della nostra economia nel suo complesso, che non permissa che una parte di questi aiuti vada in conto delle necessità di sviluppo della nostra economia nel suo complesso, che non permissa che una parte di questi aiuti vada in conto delle necessità di sviluppo della nostra economia nel suo complesso.

Ma la terza condizione apre un'altra grossa questione: cosa vogliono gli Stati Uniti con la loro politica estera? Truman, Marshall, hanno detto: Noi dobbiamo imporre a tutto il mondo la nostra concezione di politica.

Conviene questo ai paesi europei? Tutti ormai si sono accorti: in Europa non possono essere risolti se non con profonde riforme di struttura politica. Ebbene i dirigenti della politica degli Stati Uniti dicono di no.

Voi dovete mantenere il vostro regime capitalistico - essi affermano - nelle stesse condizioni in cui esiste il capitalismo in America. Se voi volete cambiare qualche cosa

sa, noi non vi daremo più nulla ed interverremo.

E' evidente che a questo punto bisogna cominciare a preoccuparsi, soprattutto perché non leggiamo ogni giorno le dichiarazioni dei dirigenti della politica americana i quali dicono di voler cominciare ad adattare la bomba atomica contro il «ave del socialismo» e perché tutto l'atteggiamento dei maggiori esponenti degli Stati Uniti ci dice chiaramente che per essi il programma degli aiuti è un programma di guerra.

Dopo aver ricordato l'atteggiamento preso dagli Stati Uniti sul problema dell'unità economica nella Germania, all'atteggiamento che essi hanno aperto nei nostri interessi perché a tale unità l'Italia è interessata per il suo commercio estero e dopo aver ricordato la documentazione di come la politica americana sia sempre pronta a dirigersi contro tutto ciò che è rinnovamento democratico, l'atteggiamento assunto dall'America nei riguardi delle nuove democrazie di Cecoslovacchia e di Polonia contro cui essa ha aperto le ostilità proprio mentre la Spagna di Franco sta per essere inondata di miliardi di dollari, Togliatti cita il rapporto presentato il 29 febbraio scorso alla «ommissione parlamentare per gli Affari Esteri degli S.U. in tale momento si sostiene che il movimento dei popoli europei deve essere «ombuttito» - correzzando la rappresentanza proporzionale ed il contenimento dei poteri sovietici nelle mani delle assemblee legislative - e si auspica un rafforzamento della campagna bellica.

In questa situazione - dice Togliatti - il 18 aprile il popolo italiano dovrà dire la parola che metta in guardia i dirigenti reazionari della politica americana e faccia loro capire che vi è un grande popolo in Europa la cui maggioranza vuole la collaborazione con tutti i paesi, una fraterna collaborazione con il popolo americano e con tutti i paesi del mondo, ma che non vuole una politica di guerra.

Dobbiamo dare un voto che dia coraggio ai popoli europei e alle classi di imprenditori liberi e onesti dell'Europa.

Il Fronte Democratico Popolare che raccoglie le forze migliori dei lavoratori, degli intellettuali di tutti le persone sincere e oneste, che vogliono evitare la guerra e il disastro, deve trionfare il 18 aprile - conclude tra grandi applausi Togliatti - se noi vogliamo veramente questa volta avere una vittoria che non solo confermi quella del 2 giugno ma permetta di andare avanti sulla via della libertà, dell'unità, del progresso, sull'unica via che garantisce alle future generazioni la pace che esse sperano e alla quale hanno diritto.

Il comizio di Nenni

(Continuazione della I. pag.)

... di questa guerra e della distruzione in massa. Noi vogliamo, ha detto Nenni, che il credito non sia indistintamente bloccato ma controllato affinché vada verso quei rami seri dell'economia nazionale i quali siano in grado di produrre nell'interesse della collettività e rilancio del nostro paese.

Altro tema fondamentale, cui il compagno cita il suo discorso, è la politica di pace e il programma del Fronte e l'ipotesi. Quest'ipotesi non poteva non portare con sé una critica aspra e approfondita di tutta la politica estera del governo democristiano.

«L'Italia, ha affermato l'oratore, vuol uscire dai grandi quesiti: industriale, agraria, meridionale, ha bisogno di fare più unità politica, ma una politica di pace, di disarmo di neutralità. «Se dovessimo diventare una pedina del Blocco Occidentale ciò significherebbe che nella eventualità di una terza guerra questa si combattebbe nella valle Padana, i nostri porti e le nostre città dovrebbero deperire di bombe atomiche, non potremmo aver la libertà di muoverci per gli sporchetti interessi dell'imperialismo».

Su tre linee fondamentali si sviluppa la politica internazionale del nostro Fronte: il blocco occidentale politico-militare proposto da Bevin, che Nenni giudica assolutamente contrario agli interessi ed all'avvenire del popolo italiano; la dot-

trina di Truman, le cui ultime manifestazioni sono l'ingegneria americana nel Mediterraneo e le stragi in Grecia.

«E' semplicemente vergognoso», asserisce l'oratore, «che il capo del governo italiano abbia avuto il coraggio di asserire che gli aiuti americani sono dati a lui al posto della sua politica. E' una vanteria stupida tipica delle vecchie classi dirigenti che non amano mai il Paese ma furono sempre pronte a venderlo allo straniero, purché questo le garantisse i ricchi di una vita sociale delle classi misere».

La politica di governo del Fronte Democratico, nei confronti dell'America e dell'Inghilterra come dell'U.R.S.S. - sostiene Nenni - deve essere una politica di pace, di amichevole e di collaborazione. Il Fronte Democratico, pronto a discutere tutte le proposte e non respinge nessun aiuto, anzi sollecita quelli necessari, «ce ne sono di tutti i colori» - respinge quella di entrare a far parte di un blocco occidentale che consideri l'Italia come un'antemurale nella lotta contro l'«ente», e che la costringa ad abbandonare la sua politica interna di rinnovamento sociale per riproporre problemi di imperialismo e di guerra.

Nenni ha terminato il suo discorso che è stato continuamente interrotto da grandi applausi e saluti alla bandiera del Fronte.

Il comizio è stato presieduto dal compagno Nenni che ha parlato con una calda rievocazione del nostro Fronte e di una lunghissima ovazione, con una calda rievocazione del nostro Fronte e di una lunghissima ovazione, con una calda rievocazione del nostro Fronte e di una lunghissima ovazione, con una calda rievocazione del nostro Fronte e di una lunghissima ovazione.

Anguillara
VIA VOLTURNOBIS

TESSUTI
CONFEZIONI
UOMO
SIGNORA

NUOVI ARRIVI PRIMAVERILI

PASQUA 1948!!
VENDITA RECLAMISTICA

SECAS offre il suo nuovo ed esteso assortimento di:

**Vestiti
Giacche
Pantaloni**

DRAPPERIA - SARTORIA UOMO e SIGNORA
A PREZZI VANTAGGIOSI

Forti sconti su ogni articolo

CORSO RINASCIMENTO N. 6 - ROMA

PER SOLI 15 GIORNI!!!
IL CALZATURIFICIO "SAURAFF"

VIA GOITO, 3 (angolo Via Cernaia)

SCARPE per Donna L. 900 - 1500 - 1900 - 2100
SCARPE da Uomo „1900 - 2500 - 2900 - 3500
SCARPONI Lavoratori „1900 - 2500 - 3500 - 3900

LE SCARPE SONO DI TUTTO CUIO E PELLE

alle **CAPANNELLE**
DOMENICA 7 MARZO
(OLTRE ALLE CORSE DI CAVALLI)

Un avvenimento COLLEGATO

DONO CELESTE SENSAZIONALE! EMOZIONANTE! ELETRIZZANTE!

con ricchi premi per i vincitori

L'AEREO CORSA
PER LA PRIMA VOLTA NEL MONDO

IRWING L'UOMO CHE PIOMBA DAL CIELO
NUOVO BREVETTO AMERICANO

30 uomini CHE SPIDANO LA MORTE!
E' uno spettacolo nuovo, eccezionale a beneficio totale del Fondo assistenza ai lavoratori disoccupati.

| | | | | | |
|----------|----|----|----|----|----|
| BARI | 29 | 48 | 73 | 18 | 26 |
| CAGLIARI | 87 | 45 | 83 | 28 | 34 |
| FIRENZE | 82 | 7 | 12 | 13 | 75 |
| MILANO | 45 | 47 | 41 | 86 | 59 |
| NAPOLI | 29 | 62 | 43 | 83 | 83 |
| NAPOLI | 45 | 89 | 1 | 76 | 31 |
| PALERMO | 19 | 28 | 49 | 67 | 89 |
| ROMA | 25 | 57 | 83 | 59 | 78 |
| TORINO | 40 | 5 | 63 | 78 | 86 |
| VENEZIA | 1 | 37 | 97 | 36 | 82 |

CONTRO IL MAL DI TESTA

CACHET FIAT
il cachet che non fa male al cuore

DA LUNEDI' S
PREMI DI CONSUMO PASQUALI

PRIMA
VIA NAZIONALE • LARGO ARENULA

CONTINUA IL GRANDIOSO SUCCESSO DELLA LIQUIDAZIONE PER RINNOVO LOCALI

"ELMAS"

VIA OTTAVIANO, 56 - VIA GERMANICO, 74, 76, 78 - ROMA - Tel. 33.360

TUTTA LA MERCE ESISTENTE A PREZZI DISASTROSI

| | | | |
|--|---------|--|----------|
| Pettinato lana per uomo, al metro | L. 800 | Abito flanella confezionato, al metro | L. 7.000 |
| Faletto in vari colori, al metro | > 1.000 | Pettinato lana disegni gran moda, al metro | > 1.500 |
| Pettinato lana disegni gran moda, al metro | > 1.500 | Impermeabile puro cotone makò barbus, al metro | > 8.500 |
| Abito confezionato per uomo | > 3.000 | Pantaloni uomo da... | > 1.200 |

Laboratorio attrezzatissimo per confezioni su misura

TUTTE LE NOVITA' IN **DISCHI** 390.-

solo da **GERMINI RADIO**
PIAZZA VENEZIA, 67 - Tel. 681369

Vendita anche a RATE (liquidazione ai residenti in Roma)

da **MOSCATELLI**
Via Ginori, 32 (Testaccio)
TROVERETE LE PIU' BELLE CREDENZE DI CUCINA AI PREZZI PIU' BASSI DI ROMA

RADIO LEALI
VIA DEL BABUINO, 18 (Piazza del Popolo)
Nuovi modelli 1946-1947 delle Case più note CAMBI - VENDITA RATEALE
RADIORIPARAZIONI ANCHE A RATE

CUOIO FABRI ESPERIA
GENOVA
Ditta "GUALEDA" VIA DELL'AMATORE, 33 ROMA, TEL. 63-472

LINCEA ROMA
VIA NAZIONALE, 166
Tel. 63.050

FINO AL 10 MARZO
ECCEZIONALE VENDITA DI PROPAGANDA A PREZZI DISASTROSI

"ALCIA", Calzature
SCONTI DAL 10 AL 20%
SALDI a prezzi di costo
Vendita anche a RATE senza alcun aumento
Via FEDERICO CESI 22 - Via G. G. BELLI, 15 - Tel. 35.050